

QUELLA DI KRYNICKI, UNO DEI PIÙ IMPORTANTI POETI POLACCHI CONTEMPORANEI, È UNA POESIA DI IMMAGINI EPIFANICHE E ILLUMINAZIONI, DISSEMINATA DI RIFERIMENTI E OMAGGI AI SUOI MAESTRI – CELAN, HERBERT, KAFKA, SCHULZ –, UNA POESIA RAFFINATA CHE NON DIMENTICA LA NOSTRA REALTÀ DI «FRONTIERE E FILI SPINATI», IMPEGNATA NELLA CONTESTAZIONE AL REGIME E NELLA DENUNCIA DEL LINGUAGGIO DELLA PROPAGANDA. FORSE LA POESIA, SI CHIEDE KRYNICKI, NON SALVA I POPOLI, MA DEVE ESSERE VOCE DELLA COSCIENZA, LASCIARE TRACCE NELLA REALTÀ, ESPORSI AL RISCHIO DI DIVENTARE «PRIGIONIERA POLITICA».

EURO 12

ISBN 978-88-8212-880-7

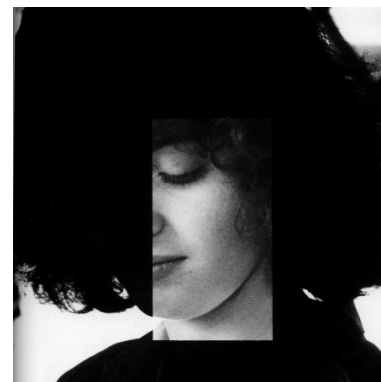


9 788882 128807

KRYNICKI
ABITIAMO ATTRAVERSO LA PELLE

49

KRYNICKI



ABITIAMO ATTRAVERSO LA PELLE

A CURA DI FRANCESCA FORNARI

inter
linea

Lyra

49

EDIZIONE PROMOSSA
DAL FESTIVAL DI POESIA CIVILE CITTÀ DI VERCELLI
IN OCCASIONE DEL PREMIO ALLA CARRIERA 2012
A RYSZARD KRYNICKI

RYSZARD KRYNICKI

Abitiamo attraverso la pelle

TRADUZIONE DI FRANCESCA FORNARI
POESIE CON TESTO POLACCO A FRONTE

INTERLINEA

Edizione a tiratura limitata
promossa dal Festival di poesia civile Città di Vercelli
in occasione del premio alla carriera 2012 a Ryszard Krynicki

© Novara 2012, Interlinea srl edizioni
via Pietro Micca 24, 28100 Novara, tel. 0321 612571
www.interlinea.com, edizioni@interlinea.com
Stampato da Italgrafica, Novara
ISBN 978-88-8212-880-7

Comitato editoriale della collana "Lyra":
Franco Buffoni, Giovanni Tesio, Roberto Cicala

In copertina: fotografia di Dario Lanzardo, in *Soglie d'ombra e di luce*,
Federico Motta, Milano 2002

Ryszard Krynicki: il silenzio, unica patria

Tra i massimi poeti polacchi contemporanei, Ryszard Krynicki nasce il 24 giugno del 1943 nel lager austriaco di Wimberg, a Sankt Valentin. Il poeta, che ha ottenuto diversi premi letterari, tra cui il premio internazionale Kościelski (1976), è anche traduttore dal tedesco di Brecht, Nelly Sachs, Paul Celan.

Il volume *Wiersze wybrane (Poesie scelte, a5, 2009)* contiene un'ampia scelta di versi delle sue raccolte precedenti, tra cui *Akt urodzenia (Atto di nascita, 1969)*, *Organizm zbiorowy (Organismo collettivo, 1975)*, *Nasze życie rośnie (La nostra vita cresce, 1978)*, la sua ultima raccolta è *Kamień, szron (Il sasso, la brina, 2004)*. Nel 1988 Krynicki ha fondato la casa editrice a5, che pubblica poesia contemporanea, tra cui Herbert e Szymborska.

Gli esordi di Krynicki nel 1968 sono legati al movimento di Nowa Fala (Nuova Ondata), composto da poeti dello spessore di Zagajewski, Karasek, Barańczak, Kornhauser, accomunati da uno sguardo lucido e critico sul regime e dalla volontà di rispecchiarne, nella maniera più fedele, il grigiore e la disperazione quotidiani.

In un'intervista del 1993 il poeta, le cui opere negli anni 1976-1981 erano vietate dalla censura del regime, così ricordava quegli anni:

Non si parlerebbe della generazione di Nuova Ondata se non ci fossero stati il maggio e l'agosto del 1968, e il tragico dicembre 1970. Noi tentavamo di esprimere, ciascuno a modo proprio, il rifiuto dei governi autoritari, dell'antisemitismo, delle sparatorie sugli operai, della censura e dello stato totalitario.

La contestazione del regime coincideva con la denuncia del linguaggio della propaganda violentemente imposto dai mezzi di comunicazione di massa, una «prigione» di cui Krynicki smaschera la natura coercitiva, attraverso la tecnica del collage, o con costruzioni retoriche che denudano i meccanismi di falsificazione della realtà, portando agli estremi la falsa logica dei motti della propaganda, che si smaschera da sola svelando la propria assurdità, o facendo cozzare quegli slogan con la realtà di ogni giorno, da cui erano abissalmente lontani.

A partire dalla fine degli anni settanta il poeta vira verso uno stile più conciso, compone haiku, rende omaggi al maestro Celan, e si avvicina a una poetica imperniata intorno al silenzio, tendendo, come ha dichiarato in un'intervista, ai limiti del proprio linguaggio personale, a quelle due parole separate da una virgola che sono l'unico versetto di una sua poesia: «nulla, Dio».

I temi forti della poesia di Krynicki, pur nella diversità di stile che separa i primi volumi dai successivi, rimangono inalterati, il poeta gira intorno alle stesse questioni fondamentali, prosegue a distanza di anni il lavoro incessante sugli stessi versi, che pubblica anche in più varianti.

La riflessione sul linguaggio è uno dei punti nodali della poetica di Krynicki. Affascinato dalle formule magiche, dalle scritture mistiche, dalle potenzialità semantiche che la parola reca in sé, in un articolo del 1967 Krynicki ricorda un'esperienza che sembra collocarsi all'inizio del suo percorso di poeta, quando da bambino rimase colpito da frammenti di testi sacri, di cui non capiva il senso e che si imponevano per la forza del loro strato fonico, componendo una misteriosa «metafisica infantile».

Di qui l'attenzione all'etimologia, alla «polifonia semantica» della lingua, che porta in sé tutto un strato di miti e tabù, di sensi depositati dai secoli che il poeta deve liberare nel testo. La stessa ricchezza della parola impedisce tuttavia di rendere l'esatto equivalente delle nostre esperienze reali, poiché essa è carica di sensi nascosti che libera all'insaputa dei suoi fruitori, e sembra possedere un doppio fondo, così che al di sotto della dimensione etimologica della parola si apre «l'inferno della fiducia e l'inferno del sospetto». La parola può sedurre mentendo, la lingua è «un bavaglio che soffoca», una «lama nuda» che incide ferite.

Dalla coscienza del potere maligno della parola ha origine la tensione verso una poetica del silenzio, «unica patria», e il desiderio di una comunicazione che sia al riparo dagli inganni del linguaggio. Di qui anche la presenza del mondo animale in questa poesia, le incisioni lasciate dagli spiriti amici fuori dalla parola, corvi e lumache silenziose, sulla superficie del mondo-testo:

Fratello e sorella, indecifrabile sfinge, nobile lumaca:
che destino scrivi con le tue lettere incerte
sulla pista dell'aeroporto, nell'ultimo autunno del secolo
[dei crimini?]

Anche la natura scrive, il libro del mondo inconoscibile suggerisce segni misteriosi, porta con il vento fogli di notizie illeggibili sul proprio «io diviso». La ricerca di senso e di tracce scritte – forse più veritiere della parola detta – porta il poeta a vedere tracce nella natura, che sono però lingue morte, «il glagolitico dell'alba», «la scrittura cuneiforme delle tracce sulle nevi polari».

Anche il ricorrente motivo celaniano del sassolino tenuto nella bocca è legato al silenzio – Abba Agatone si esercitò così tre anni per imparare a tacere, ricorda Krynicki – ma rimanda anche a Demostene, all'esercizio della parola corretta e, se si tiene presente la valenza sacrale legata al sasso in questa poesia (sulla tomba di Brodskij «sassolini come su una matsevà»), il parlare autentico

sembra assumere i tratti del rituale, è il faticoso lavoro della «carne selvaggia» della lingua contro la perfezione silenziosa della pietra, che «guarda nelle profondità di sé stessa, si chiude, tace». Il silenzio è anche apertura all'altro, attesa di un dialogo che nell'ultima raccolta si realizza con voci udite in sogno, o mediata dai mezzi della tecnica, che rimandano tuttavia solo brandelli di parole spettrali, messaggi inudibili nella totalità, voci dall'ozonosfera immerse «in un tempo di nessuno» (*Quindici minuti a mezzanotte*).

Altro motivo centrale di questa poesia è quello del viaggio, che è tragitto esistenziale, paradossale «lettura di un libro in una lingua sconosciuta». Nella sezione *Poesie da viaggio* dell'ultima raccolta, *Il sasso, la brina*, l'io vaga per i “nonluoghi” della modernità, la poesia nasce nelle sale d'aspetto di aeroporti, in volo su città di cui si vedono i contorni da lontano, paesaggio inafferrabile osservato da un io lirico in una condizione di transito esistenziale. Il viaggio riflette l'identità aperta che abita questi versi, composta di molteplici «io mancati», borghesiani «minotauri muti» persi nei nostri labirinti di «scorie e ferrovie». L'autopercezione di un sé sfuggente è racchiusa nella frequente immagine delle «porte aperte» che ci portiamo dentro (*Da Max Hölzer*), emblema di quella capacità empatica che permette al poeta di cogliere lo sguardo inerme del vitello portato al macello, sulla strada di ritorno da Assisi, o

di restituire, in *Frammenti del 1989*, l'attimo del suicidio di Celan, con un oscillare tra la prima e la seconda persona, tra la pupilla di Celan e la propria. Una tensione empatica che trova l'ostacolo del corpo nell'avvicinamento all'altro, tentato nella dimensione erotica, dove l'altro è «un testo in lingua straniera», una «stazione sconosciuta», terra di nessuno di viaggiatori che si avvicinano in una spedizione ai limiti dell'io, perché per Krynicki conoscere se stessi è anche essere qualcun altro.

Quella di Krynicki è una poesia di immagini epifaniche e illuminazioni, disseminata di riferimenti e omaggi ai suoi maestri, Celan, Herbert, Kafka, Schulz, una poesia raffinata che non dimentica la nostra realtà di «frontiere e fili spinati». La sua ricchezza è esemplificata dall'ultimo volume, *Il sasso, la brina*, dove a visioni cosmiche del Big Bang, sede mistica dell'esplosione divina, si mescolano ricordi di viaggi terrestri o della propria infanzia, e inserti di linguaggio colloquiale, funzionali alla rappresentazione corrosiva del nostro grottesco quotidiano (la minorenni Jessica di New York che «conduce un gioco a premi / che deve estrarre i fortunati genitori / per il suo nascituro») si succedono a sogni di una fuga dall'umano per toccare l'essenza delle cose, all'interno del sasso (*Toccare*).

L'impegno degli anni settanta e ottanta aveva prodotto testi dettati dall'urgenza della situazione politica, eppure esportabili in altri contesti e in altri tempi, laddove il po-

tere prevarichi il singolo, o dove «piccoli stati» facciano da «poligoni» alle esercitazioni degli imperi. Questa assunzione di una responsabilità per l'artista nasce dall'interrogazione sul ruolo della poesia, che forse, si chiede Krynicki facendo eco a Miłosz, non salva i popoli, ma deve essere voce della coscienza, lasciare tracce nella realtà, esporsi al rischio di diventare «prigioniera politica» (*Se ancora vivi*). L'immaginazione del poeta gira intorno al punto divino dell'Esplosione Primordiale, ma vede anche il vagabondo che dispone i suoi cartoni per la notte (*Sono stato qui*), e nella metafora che chiude *Rue de Poitiers* si inchina davanti al suo simile diseredato, accosta lo spazio abissale delle galassie, sede del divino, a quello minimo del singolo uomo.

FRANCESCA FORNARI

[In “Poesia”, marzo 2009; le poesie di seguito pubblicate, *Abitiamo attraverso la pelle*, *Rue de Poitiers*, *Per non ferire nessuno e nulla*, *Dio*, sono tratte dalla raccolta *Il punto magnetico*, Forum, Udine 2011].

Sommario

Ryszard Krynicki: il silenzio unica patria (FRANCESCA FORNARI)	p. 5
ABITIAMO ATTRAVERSO LA PELLE	
[Mieszkamy przez skórę]	» 14
[Abitiamo attraverso la pelle]	» 15
Świat jeszcze istnieje	» 18
Il mondo esiste ancora	» 19
[nie dlatego]	» 22
[non è perché]	» 23
Nie wiesz lecz wyznanie	» 26
Non una poesia, ma una confessione	» 27
Tylko śniegi	» 28
Solo le nevi	» 29
Czasem, kiedy mówisz	» 30
A volte, quando dici	» 31

Któż lepiej zrozumie	p. 32
Chi può capire meglio	» 33
Nasze życie rośnie	» 34
La nostra vita cresce	» 35
Cicho	» 38
Silenzio	» 39
Są słowa	» 40
Ci sono parole	» 41
Żeby nikogo nie zranić	» 42
Per non ferire nessuno	» 43
Lęk wysokości	» 44
Fobia dell'altezza	» 45
Ad hominem	» 46
Ad hominem	» 47
Silniejsze od lęku	» 48
Più forte della paura	» 49
Przekreślony początek	» 50
Un inizio cancellato	» 51

[w tym roku]	p. 52
[Quest'anno]	» 53
Rue de Poitiers	» 54
Rue de Poitiers	» 55
Humanitarny ubój	» 56
Strage umanitaria	» 57
Prawda?	» 58
La verità?	» 59
[Za moim oknem po raz pierwszy w tym roku]	» 60
[Dalla mia finestra per la prima volta quest'anno]	» 61
[Wracając do domu]	» 62
[Tornando a casa]	» 63
Z cyklu: <i>Haiku z minionej zimy</i> (2009/2010)	
Da <i>Haiku dell'inverno passato</i> (2009/2010)	
[W skrzynce na listy]	» 64
[Nella cassetta]	» 65
[Umarł Suckewer]	» 66
[È morto Sutzkever]	» 67
[nic, Bóg]	» 68
[nulla, Dio]	» 69

tra noi è durata questa lontananza / vicina, questo
dolore primordiale e il respiro / ridotto
a un alito; e così c'era anche lo
sguardo tra di noi: abitia-
mo / attraverso la
pelle dello
sguar-
do

1. Clemente Rebora, **Curriculum vitae**, ed. commentata con inediti, a cura di R. Cicala e G. Mussini, con un saggio di C. Carena.
2. Franco Buffoni, **Theios**.
3. Tomaž Šalamun, **Acquedotto**, a cura di G. Donati, testo sloveno a fronte.
4. Paolo Bertolani, **Libi**, con una nota di G. Tesio.
5. Robert Browning, **Accanto al camino e altre poesie**, traduzione di R. Piumini, testo inglese a fronte.
6. Silvana Lattmann, **Da solstizio a equinozio. Diario amoroso**, con una nota di M.A. Grignani.
7. Saffo, **Finché ci sia respiro. Dodici frammenti**, con un testo di Manara Valgimigli, traduzione di L. Coco, testo greco a fronte, immagini di M. Cappelli, nota di E. Bellini.
8. Carles Duarte, **Ponente sull'orlo. Poesie scelte**, a cura di G.E. Sansone, testo catalano a fronte.
9. Luciano Erba, **Si passano le stagioni. Una scelta personale di autografi e inediti**, con una nota di R. Cicala.
10. Ai Qing, **Gli odori dei campi. Poesie scelte**, a cura di A. Bujatti, testo cinese a fronte.
11. Lalla Romano, **Poesie (forse) utili**, con autografi e disegni inediti, a cura di A. Ria, presentazione di C. Ossola.
12. Hans Magnus Enzensberger, **Il teatro dell'intelligenza**, a cura di A. Bernardinelli, trad. di A.M. Carpi, testo tedesco a fronte.
13. Alessandro Parronchi, **Esilio**, con una nota di G. Ioli e un disegno di M. Maruccci.
14. Remigio Bertolino, **Èi vos**, con una nota di G. Tesio.
15. **80 poeti contemporanei. Omaggio a Luciano Erba per i suoi 80 anni**, con un saluto di P. Jaccottet, a cura di S. Ramat.
16. Juan Gelman, **Nel rovescio del mondo**, note di G. Conte e J. Boccanera, traduzione di L. Branchini, testo spagnolo a fronte.
17. Mario Luzi, **Parlate**, a cura di S. Verdino.
18. Franco Loi, **Aquabella**.
19. Giovanni Orelli, **Quartine per Francesco. Un bambino in poesia**, presentazione di P. De Marchi.
20. Roberto Piumini, **Non altro dono avrai. Canto amante**, nota di G. Tesio.
21. Seamus Heaney, **Fuori campo**, a cura di M. Bacigalupo, testo inglese a fronte.
22. Cesare Greppi, **Camera selvatica**, con una nota di A. Rossi.
23. Paolo Bertolani, **Raità da neve**.
24. Edgar Allan Poe, **Il corvo**, a cura di B. Manzitti, con una nota di Y. Bonnefoy,

- con i disegni E. Manet e le versioni in italiano di E. Ragazzoni e in francese di S. Mallarmé e Ch. Baudelaire.
25. Bianca Dorato, **Signaj**, presentazione di G. Tesio.
 26. Lawrence Ferlinghetti, **Il lume non spento**, a cura di M. Bacigalupo, testo inglese a fronte.
 27. Gustave Roud, **Requiem e altre prose poetiche**, a cura di P. Lepori, con una nota di P. Jaccottet, testo francese a fronte.
 28. Jesper Svenbro, **Apollo blu**, traduzione e cura di M.C. Lombardi, testo svedese a fronte, introduzione di L.-H. Svensson, con una traduzione di G. Conte.
 29. Francesco Granatiero, **Passéte**, con una nota di G. Tesio.
 30. Clemente Rebora, **Frammenti lirici**, edizione commentata a cura di G. Mussini e M. Giancotti, con la collaborazione di M. Munaretto.
 31. Gian Luca Favetto, **Mappamondi e corsari**.
 32. Bella Achmadulina, **Lo giuro. Antologia poetica**, a cura di S. Vitale, testo russo a fronte, con due scritti di S. Grasso e G. Perrino.
 33. Tommaso Grossi, **Poesie milanesi**, nuova edizione rivista e accresciuta a cura di A. Sargenti.
 34. Lawrence Ferlinghetti, **Americus. Canti I-IV**, a cura di M. Bacigalupo, testo inglese a fronte.
 35. Evgenij Evtušenko, **Condannato all'immortalità. Piccola antologia con inediti**, a cura di E. Pascucci.
 36. Islam Samhan, **A chi porti la rosa?**, a cura di V. Colombo, testo arabo a fronte.
 37. **Le cento più belle poesie d'amore. Da Dante a De André**, a cura di G. Davico Bonino.
 38. Patrizia Valduga, **Poesia innamorata. Da Dante a Raboni**.
 39. Matteo Munaretto, **Arde nel verde**, presentazione di F. Bandini.
 40. Francesco Granatiero, **La chiève de l'úrte**, con una nota di G. Tesio.
 41. Renato Pennisi, **La notte**, presentazione di G. Tesio.
 42. Maria Luisa Spaziani, **Giovanna d'Arco. Romanzo popolare in sei canti in ottave e un epilogo**, con un testo di G. Bufalino.
 43. Franco Loi, **I niül**, prefazione di S. Verdino.
 44. Paola Loreto, **In quota**.
 45. Luciano Erba, **I miei poeti tradotti**, in preparazione.
 46. Camillo Pennati, **Paesaggi del silenzio con figura (2003-2010)**.
 47. Guido Davico Bonino, **Parole d'amore. 365 poesie per l'anno nuovo**.
 48. Corrado Benigni, **Tribunale della mente**.

interlinea  edizioni